

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
3(ROMAEUROPA)
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RiCreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    



JAN MARTENS
ODE TO THE ATTEMPT (a solo for meself)
7 novembre | Teatro India

“ODE TO THE ATTEMPT” è un solo che Jan Martens ha creato per sé stesso, uno spazio in cui agire liberamente dopo lavori come “Sweat Baby Sweat” (2011) o “The dog days are over” (2014), caratterizzati da dinamiche coreografiche complesse e rigidamente definite. «Volevo tornare di nuovo all’essenza, alla forma più semplice del fare una performance danzata: mettere una canzone e ballarla», spiega il coreografo belga/olandese che in passato ha lavorato con Koen De Preter, United-C, Mor Shani e Ann Van den Broek, e che, a partire dal 2009, ha intrapreso un proprio percorso di ricerca, ottenendo in brevissimo tempo un successo confermato dalla fitta programmazione dei suoi spettacoli a livello internazionale.

Insieme a lui, il suo computer portatile e una playlist di tracce musicali selezionate in maniera casuale, quasi a voler esprimere la possibilità contemporanea di comunicare con un click, di spostarsi con disinvoltura tra ‘file esistenziali’, eliminabili in pochi secondi. Martens procede mettendo in scena una serie di ‘tentativi’, sintetizzati in un elenco proiettato sullo sfondo, condividendo frammenti di un discorso a metà tra il personale e il creativo. Movimenti minimalisti e ripetitivi, progressivamente più forti ed energici, vengono eseguiti sulle note di Steve Reich o in nostalgiche atmosfere dal sapore pop, dove la musica e le luci si fondono insieme per dare vita a situazioni dall’impatto immediato. Un’attitudine dirompente diventa, nelle mani di questo coreografo, sostanza corrosiva, materiale kitsch da inserire in un contesto segnato da un umorismo provocatorio, un’ironia dissacrante, ma anche il desiderio di mantenere un contatto costante e autentico con il pubblico, così che il clima sembri rivestirsi di lieve malinconia.

La performance si snoda attraverso una rete di riferimenti di segno opposto, resi equivalenti dall’assenza di un’effettiva gerarchia: l’alto convive con il basso, il quotidiano con l’astratto, la verità con la manipolazione. Il risultato è un senso di ambiguità che, inevitabilmente, spinge a interrogarsi non solo sulla natura di ciò che si vede, ma anche sul grado d’attendibilità che possiede il nostro sguardo al giorno d’oggi; un modo d’osservare usa e getta, sempre più condizionato dalle modalità di Facebook e della ‘selfie generation’. Siamo ancora in grado di lasciarci coinvolgere in maniera profonda e di entrare in relazione con quanto avviene sulla scena, pur vivendo, come afferma Martens: «Nell’era dell’individualismo, del narcisismo a volontà?». Questa domanda attraversa dall’interno una scrittura coreografica estremamente attuale, in cui nessun significato è da prendere esclusivamente alla lettera.

Elisa Biscotto

Ideazione, Danza, Tecnica, Testi originali **Jan Martens**

Prodotto da **Grip vzw** Distribuito da **Line Rousseau / A propic**

Con il sostegno di **B-project European network**

In partnership con **Jheronimus Bosch 500 (NL)**, **Comune di Bassano del Grappa (IT)**, **Dance Umbrella London (UK)**, **La Briqueterie/CDC du Val de Marne (FR)**, **D.ID Dance Identity (AT)**, **Festival CEMENT (NL)**, **Dansateliers Rotterdam (NL)**

Con il supporto di **Dutch Performing Arts Fund**

Ringraziamenti **Jeroen Bosch**, **Kristin de Groot**, **Michel Spang**, **Joris van Oosterwijk**

Foto © **Phile Deprez**

CON IL CONTRIBUTO E PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DI

